



LISTA VINCITORI PER CATEGORIE

CLASS.	POESIA I.	SOCI	TITOLO	
1	Poesia Ita	T. Forconi	Perdersi	
2	Poesia Ita	G. Fedeli	Capitale	
3	Poesia Ita	T. Forconi	Il rumore della pioggia	

CLASS.	POESIA R.	SOCI	TITOLO	
1	Poesia R.	F. Sernaglia	Roma	
2	Poesia R.	P. Bianco	Antica Roma	
3	Poesia R.	G. Fedeli	Roma com'era	

CLASS	FIABE	SOCI	TITOLO	
1	Fiabe	G. Fedeli	La principessa Cuore d'oro	
2	Fiabe	S. Pietrosanti	Prova d'amore	
3	Fiabe	S. Bove	Il cavallo e il fiume	

CLASS	PROSA	SOCI	TITOLO	NOTE
1	Prosa	A. Mennella	L'epopea...	Mutuato da altre categ.
2	Prosa	T. Forconi	Una notte..	Mutuato da altre categ.

CLASS	PROSA	SOCI	TITOLO	NOTE
1	Poesia I.	D. Turella	Fine	Premio della critica

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

CLASS	PROSA	SOCI	TITOLO	NOTE
1	Poesia I.	G. Fedeli	La mia città	Premio fuori concorso

CLASS	PROSA	SOCI	TITOLO	NOTE
1	Fiabe	S. Bove	L'incantesimo..	Premio fuori concorso

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Concorso di Poesia Italiana

OPERA VINCITTRICE
PERDERSI

Perdersi
in una giornata assoluta
tra sanpietrini e scrosci d'acqua
in cerca di Vicolo del Cinque
trovo Sant'Egidio e poi la scala
mi perdo
torno indietro
e mi ritrovo dalla Santa
che si bagna in piazza nella fontana
giro, giro
e trovo la Lungaretta
infine come un segno del destino
le clessidre del vecchio moro
che mi portano leste leste
dall'agognato Cinque.
Che bel perdersi senza meta
ma se una meta non hai, chi si perderà mai?

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

SECONDA CLASSIFICATA CAPITALE

Un simbolo,
più un sentimento,
e l'amor di patria
e di quartiere
Appartenenza, identità:
un percorso di storia e imprinting;
quello che ti hanno insegnato,
ciò che ti hanno lasciato,
e anche tutto quello che mai conoscerai.
Una parte di te,
nella tua testa e nei tuoi pensieri, persino nelle tue parole
qualcosa di questa Roma eterna lascia tracce e ti permea nelle abitudini e nei luoghi
nei tuoi incontri.
Voglia di riappropriarsi di qualche parte di intimo negli innumerevoli scorci,
nei tramonti d'estate e nei giochi di ombre e di luci calde delle sere.
Voglia d'estate romana che anno dopo anno ti scivola via,
come una musica che suona e il traffico che ti opprime,
al tempo stesso assai lontano e profondamente dentro di te.
Troppo grande da capire e troppo antica da gestire, unica e magica,
La nostra capitale.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

TERZA CLASSIFICATA IL RUMORE DELLA PIOGGIA

Che rumore strano fa la pioggia
bagna il vetro
seguo una goccia che corre via
guardo oltre
lei è là sotto distesa in una calma apparente
sembra sorridere a questa fine e fitta pioggia
l'Eterna non si muove
rimane lì a bagnarsi
depurarsi da polveri e immondizie.
Che bel rumore sul mio vetro che fa la pioggia
guardo oltre
lei è sempre là
con la sua spina dorsale
che scorre tra argini e ponti.
Oltre il vetro non vedo altro
sparito il rumore, lo sporco, il traffico
vedo solo lei
l'Immortale che è sempre là
che ci accoglie ci abbraccia e non ci lascerà.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Concorso di Poesia Romanesca

OPERA VINCITRICE
ROMA

'sta città è come 'na femmina.
De quelle femmine che t'entrano dentro
e nun te lassano più campà.
Te ne combinano de tutti i colori,
te fa soffri, te fa piagne, te fa rode.
Te fa venì voja de scansalla, de mannalla via.
Te domandi: ma dimme te,
quanto potrei sta mejo senza de te,
che me fai raggrinzì er core!
Ma poi je basta 'n attimo pè rintortatte,
Je basta fasse vedè pè quant'è bella.
Scennenno da Trinità de' Monti,
de corsa pensanno all'affari tua,
improvvisamente te giri,
e la vedi che te strizza l'occhio.
Come a di: daje famo pace...
E tu je sorridi, già sapenno
che tanto vince sempre lei...

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

SECONDA CLASSIFICATA

ANTICA ROMA (COM'ERI BELLA 'NA VORTA, ORA SEI CAMBIATA)

Ormai me reggevo, su 'na cianca sola,
diceva un giorno er grillo su una piazza,
mentre er poeta se riconsola,
gurdanno er biondo, e 'na rima pazza,
Quanto eri bella, scrivevo sur broiaccio,
quanno le donne ar fonatanone,
lavavano li panni qui a testaccio.
E tu, mollo, quant'acqua hai visto passà,
e quante storie belle e brutte dovrai ancora raccontà.
Li regazzini giocaveno urlando pe la strada,
ma mai nisuno li teneva a bada.
E come morti anni dopo, quarcuno cantava,
che li passeracci pe' noi erano usignoli,
n' tanto tra 'na fojetta e 'na bizzateffa er tempo camminava.
Da Romolo e Remo quante cose so cambiate,
no nei monumenti, ne vicoli e ne scorci,
ma pe le genti nove che sò arrivate.
Non ve vojo più rompe coi rancori,
ma li romani de 'na vorta n'do li trovi.
Ce tocca guarda avanti, sempre, al futuro,
Perché come diceva quello, "chi campa de ricordi campa male",
e di sicuro, non me vojo strazià er core,
perché, tu Roma, sei sempre la migliore.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

TERZA CLASSIFICATA
ROMA COM'ERA

M'aricordo quann'ero regazzino
giravo pe' Trastevere co'll'antri amici mia,
a fà caciara pe' lla via de fronte a Fieramosca,
er pizzettaro, co' compagni de scola, 'na pipinara,
ancora ero studente e nun sapevo quanto 'sto monno
era com'è.
Gli strilli e la bardoria erano tante, e li pensieri solo der presente:
Impegni zero, sordi ancora mmeno, ma tanta la felicità.
E mo' che so' crisciuto quanti problemi, quante grane e responsabilità!
Ma m'aripija la nostalgia dei tempi belli
quanno potevi stà pè li cortili e nelle piazze,
a dà du' carci a 'n pallone, e a core, e a fa caciara,
ch'ar massimo trovavi 'na vecchierella
che si nun t'acconciava, te diceva d'annàa casa, pecchè j'avevi sfonnato 'r vaso;
e quanno te n'annavi ar Fontanone der Gianicolo
trovavi le coppiette e er pupazzaro.
Nun ciavevamo gnente, solo la spontaneità,
ma 'r core te batteva a mille all'ora quanno vedevi la morosa tua.
Er primo amore, la testa a vorticà, core n' tempesta e tutto quanto er resto.
E m'aricordo du' coniugi gentili
che teneveno er bar sotto casa e te daveno le ciaramelle,
quanno er caffè veniva sessanta lire,
quanno scappavi dda lli sganassoni de mamma,
che j'avevi arivoltato i panni stesi ai fili ner cortile,
er vinarolo bambacione, co' la fija nasona e lercia, te dava la fojetta pe' tu' padre;
er vecchio Bialek, che vennneva la robba de' cartoleria, te dava i francobbolli

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

e raccontava d' a' rivoluzione in Ungheria,
Era er tempo pe' noi regazzini che cento lire erano 'n tesoro, e l'ascensore si volevi pijallo dovevi pagà co' a monetina,
te cojonavi e te menavi coll' amichi tui, stavi a zuzzà,
ma dopo sveje, carci e sleppe, amichi come prima, e i lividi pè ricordo d'amicizia.
Tutto è cambiato adesso,
quanto tempo speso, tanti i giorni passati e le persone perse:
mo' ciavimo fatiche, lavori e fiiji,
semo più bianchi e stracchi,
preoccupazioni e 'mpicci vari, puro la tecnologia de mezzo,
cosa rimane de' quell'età dorata?
Ricordi, profumi, n' po' de' nostalgia,
la consapevolezza d'un passato che nun ritorna più.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Concorso Fiabe

OPERA VINCITRICE

LA PRINCIPESSA CUORE D'ORO

In un reame lontano lontano, in un bel giorno di sole, nella capitale del Regno di Arc di Re Gianni, la Regina Belle diede alla luce la loro bellissima figlia, Cuore D'Oro.

Nel Reame suonarono le campane e si preparò una gran festa al Castello Reale, e a tutti i Re e Principi vicini furono inviate ambascerie per la festa.

Tutto il popolo era felice e si accalcava ai portoni in attesa dei festeggiamenti.

Vennero invitati tutti i sapienti del regno e anche i maghi e le streghe dei venti, che capitanati da Merlino, il mago di Corte, si unirono ai festeggiamenti in onore della nuova nata.

Tutti portarono dei doni; Merlino le regalò una maschera d'oro. Le altre streghe portavano incantesimi d'amore, di salute e bellezza. In ultimo vennero le streghe dei Venti.

Le streghe dei Venti erano quattro: Ecate, la strega del Sud, Aradia, quella dell'Ovest, Jadis, quella dell'Est, e Tramontana, la strega del Nord.

Tramontana, le diede un cofanetto di legno con un rotolo con delle parole misteriose scritte sopra di esso. E pronunciò solenne: Questo cofanetto dovrà essere aperto SOLO al compimento del suo diciottesimo anno, se lo farà, e tutti dovrete ricordarlo, avverrà una magia che nessuno ha mai visto! Favolosa e Unica!... e questo è il regalo che io porto, ma guai se verrà dimenticato, come tutte le cose preziose andrà tenuto con cura! Seguì un certo imbarazzo a Corte, ma il Re Gianni fece un cenno e la cerimonia andò avanti.

I quattro regali delle streghe dei Venti furono posizionati vicino alla culla della bambina, e poi dopo la cerimonia, furono portati in una torre del Castello e lì rimasero per anni, e nessuno si ricordò più le parole di Tramontana.

Passò il tempo; Cuore d'Oro cresceva in bellezza e saggezza e si dimostrava una dolce ragazza, bellissima e amata da tutti per il suo carattere allegro e vivace, e per la sua bontà.

Al compimento dei diciotto anni il Re e la Regina diedero un ballo al Castello per la festa dei 18 anni di Cuore d'Oro, e invitarono i tutti i giovani principi con l'idea di dare in sposa Cuore d'Oro al più meritevole.

La giornata fu memorabile.

Per tutto il giorno la Reggia fu un via vai di giovani principi e nella festa da ballo Cuore d'Oro ballò e si divertì moltissimo.

Arrivata la sera, stanca, ma felice, si coricò allegra e si addormentò.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Sognò il giorno del suo matrimonio con un principe che ballava con lei, poi a un tratto la musica si fermava e lei si trovava una maschera d'oro sul volto...e fuggiva! si svegliò di soprassalto!

Che strano sogno...

La mattina seguente si alzò e si recò nello studio di Merlino, fuori dalla Reggia e vide il vecchio mago che si affannava vicino a un pentolone, aiutato da un ragazzo cieco.

Lei, premurosa, si offrì di aiutarlo ma il ragazzo non volle il suo aiuto e la scansò, e, aiutandosi con un vecchio bastone se ne andò, triste.

Allora Cuore d'Oro chiese a Merlino come mai tenesse un ragazzo cieco come assistente.

Il vecchio Merlino gli disse: " Principessa Cuore d'Oro, tengo con me Michael, da quando lo ho trovato che vagava per le strade disperato, ha subito un potente incantesimo che lo ha privato della vista. Io non sono ancora riuscito a trovare un rimedio, così lo ho preso come apprendista". Ora dovrò partire per un viaggio, ma tornerò tra un mese.

La giovanetta rimase colpita dalla storia e si ripromise che avrebbe cercato di aiutare il ragazzo.

Il giorno dopo il vecchio Merlino partì.

La sera seguente, dopo un giro in città insieme alle damigelle, Cuore d'Oro, tornata alla Reggia trovò un drappello in parata davanti alla Sala del Trono e una strana figura davanti al Re.

Come arrivò nella Sala salutò suo padre e si mise curiosa a osservare la nuova venuta.

Era la strega del Nord, Tramontana.

La strega, salutato il Re, chiese se era contento del regalo che aveva ricevuto la figlia.

Al che Re Gianni chiese in cosa consisteva.

La strega si innervosì: " Non ricorda Sua maestà che avevo dato precise istruzioni sul regalo fatto alla piccola?"

E al diniego del Re, la strega ricordò quello che aveva donato alla nascita e le conseguenze se non si fossero ricordati...

Al che Re Gianni si spazientì e la invitò a andare via.

Per tutta risposta la strega prese la sua bacchetta e inviò una magia sul cofanetto, che, dalla torre dove era rimasto per tanti anni dimenticato insieme a tanti doni, magicamente venne trasportato nella Sala del Trono davanti al Re e a una impaurita Cuore D'Oro.

Il cofanetto si pose proprio davanti a lei e si aprì con uno scatto. Immediatamente si diffuse per tutta la reggia una nuvola nera che avvolse completamente Cuore d'Oro e i presenti.

Il Re ordinò di arrestare Tramontana, irritato.

Le guardie cercarono di intervenire ma fu troppo tardi, la strega sparì nella nube e fuggì, sogghignando.

CONCORSO LETTERARIO CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Al diradarsi del fumo nero riapparve Cuore d'Oro in lacrime.

Era stata tramutata in una donna bruttissima e deforme! il viso era invecchiato e scavato, ridotto a uno scheletro, i capelli da neri corvini e lisci, tramutati in ispidi e bianchi, e le braccia e le gambe nodose e storte!

Il Re ebbe un malore e la Regina dal dolore non uscì più dal Palazzo.

Al suo ritorno Merlino tentò ogni genere di magia, ma con ben pochi risultati, se non quello di migliorare almeno il corpo, in modo da farla muovere e camminare normalmente.

La cosa venne a conoscenza del popolo, e tutti ora vivevano tristemente sapendo che la figlia del Re era stata stregata. Inoltre tutti i maghi del Regno, con l'eccezione di Merlino vennero convocati e la magia fu messa al bando. Nel frattempo si cercava di catturare la strega per punirla.

La magia cambiò anche le abitudini di Cuore d'Oro che si ritrovò senza amici e sola, dal momento che nessuna damigella volle più farle compagnia per via del suo aspetto; tutti i suoi amici la abbandonarono; persino la nutrice e la Regina avevano mancamenti in sua presenza e il Re fece distruggere tutti gli specchi della Reggia in modo che non potesse vedersi; quindi la povera Cuore d'Oro si chiuse nella sua stanza e non volle vedere più nessuno. Per mangiare chiese le fossero portati pasti attraverso una ruota. Non poté più uscire dal Palazzo, come faceva in precedenza, inoltre, quando si muoveva, doveva girare con una maschera d'oro, quella che Merlino le aveva regalato da bambina e che fece adattare appositamente al suo viso, in modo da coprire il nuovo orripilante aspetto.

Merlino chiese al Re se poteva portarla nella sua torre, per tentare altre magie per cercare di guarirla.

Il Re acconsentì e rese la torre un luogo invalicabile, protetto da guardie ogni ora.

Cuore d'Oro si trasferì dal Palazzo nella torre del Castello con Merlino e il suo assistente cieco .

Dopo tutti questi eventi passò del tempo.

intanto Cuore d'Oro era sempre più triste e sola.

il giovane Michael, sentendola piangere, cercava di consolarla raccontandogli che anche lui aveva subito un maleficio che gli aveva tolto la memoria e la vista, l'ultima cosa che ricordava era una voce che gli diceva che da quel momento la sua unica speranza era trovare una persona che lo amasse così come era diventato.

E si era ritrovato solo per la strada, dove Merlino lo aveva trovato, con in mano una foglia d'Argento, che Michael subito dopo donò a Cuore D'Oro: il suo amuleto.

Cuore d'Oro apprezzò il suo gesto e il giorno dopo gli regalò un nuovo bastone, fatto fare apposta da lei per aiutare Michael a muoversi più agevolmente.

I giorni passavano e i due diventarono presto amici.

CONCORSO LETTERARIO CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Michael cercava Cuore d'Oro e gli raccontava ogni sorta di cose e lei gli leggeva i libri di Merlino, ogni tanto tentavano anche qualche magia.

Merlino non riusciva a capire perché i suoi controincantesimi non avevano effetto su Cuore d'Oro e il ragazzo, e partì ancora per mete lontane per cercare nuovi rimedi, lasciando Cuore d'Oro a badare a Michael e viceversa.

Passò ancora del tempo e i sortilegi di Merlino non riuscivano ancora a scalfire l'incantesimo di Tramontana, ma Cuore d'Oro ormai trovava conforto nella grande amicizia con Michael e viceversa.

Della strega si persero le tracce, qualcuno disse persino che fosse morta o partita anche essa per luoghi lontani.

Dopo un anno di tentativi, il Re si rassegnò all'evidenza e decise che, brutta o no, era comunque la Principessa del Regno e decise di darla comunque in sposa.

Mandò in tutti i Regni vicini ambascierie e doni sperando che qualcuno si presentasse.

Ma nessuno voleva prenderla in sposa, perché era veramente orribile.

Vennero solo due principi e un avventuriero, che si spacciava per principe ma scoperto, venne scacciato subito.

Il primo principe volle sapere se il maleficio era contagioso e dopo averla vista, fuggì via.

Il secondo la guardò e non fuggì, ma le disse che voleva essere pagato a peso d'oro, e il Re, indignato, lo scacciò.

Cuore d'Oro era umiliata e in lacrime, e il Re era disperato.

A questo punto il giovane cieco apprendista si avvicinò al trono di Re Gianni e chiese se poteva chiederla in sposa.

Il Re obiettò che non era un nobile, e non aveva titolo per farlo.

Ma Cuore d'Oro gli chiese perché.

E Michael rispose perché come lei era l'unica persona che lo avesse apprezzato e capito, lui pur non vedendola se ne era innamorato e non gli importava come fosse ma la amava per ciò che era.

Lei lo avrebbe ricambiato?

Cuore d'Oro pensò tra sé per un attimo e rispose che in fondo tutti quelli che erano venuti la volevano per ciò che aveva in quanto principessa, ma Michael la voleva per come era.

E acconsentì, dicendogli che quel tempo passato insieme li aveva uniti, e anche lei lo amava.

Il Re, commosso, a quel punto acconsentì alle nozze, ma in forma privata.

Il giorno del matrimonio alla presenza di Merlino e dei Reali, Cuore d'Oro e Michael si avvicinarono al Vescovo per le parole di rito:

"Vuoi tu Cuore d'Oro prendere per sposo Michael, amarlo e onorarlo"? "Sì, con tutto il mio cuore", disse Cuore d'Oro.

CONCORSO LETTERARIO CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

"E tu Michael vuoi prendere per sposa Cuore d'Oro"? "Sì, con il cuore e tutta la mia anima!" disse Michael cercando la mano di lei.

"Vi dichiaro marito e moglie!" Disse il Vescovo - "Puoi baciare la sposa se vuoi".

E Cuore d'Oro, in quel mentre, prese la foglia d'Argento che Michael le aveva regalato il giorno dopo che era stata stregata. E sfregò l'amuleto sulle due fedè. E subito dopo si baciò con passione con Michael.

La foglia d'Argento ora brillava di luce intensa.

Si udì un boato terribile e tutti finirono a gambe all'aria...

Di nuovo nella Reggia si formò una nuvola nera che avvolse i novelli sposi.

Il Re fu il primo a rialzarsi e chiamò le guardie

Non si vedeva nulla... e non v'era traccia di Cuore d'Oro e Michael!

Anche il vecchio Merlino stava sopraggiungendo, e fu il primo a raggiungere in qualche modo il Re.

E' un sortilegio! Attenti! Gridò il vecchio Mago.

Tutti gli armati circondarono la Sala, e Merlino agitò la bacchetta, facendo svanire a poco a poco la nebbia.

Emerse Michael, abbracciato a Cuore d'Oro, che era tornata come prima, con solo una ciocca di capelli rimasta

di colore bianco. Cuore d'Oro si guardò ancora incredula, toccandosi il viso e il corpo...era tutto come un tempo!

E Michael disse, incredulo: "Cuore d'Oro posso vederti!! E' un miracolo!" "Amore mio!" "e ora, ricordo tutto!

..., io sono il Principe di Scandia! La strega mi aveva fatto un maleficio!"...

Ma non ci fu tempo per altro, dal momento che tutti, ma proprio tutti, si abbracciarono felici: l'incantesimo vuoi

per il caso o per l'intuizione di Cuore d'Oro era stato annullato!

Re Gianni chiamò la Corte e quel giorno venne subito proclamato Festa del Regno, così iniziarono i preparativi

per i festeggiamenti per i due sposi fino ai quattro angoli del Regno, e anche in quelli vicini!

E Cuore d'Oro, felice come non lo era mai stata, si abbandonò nelle braccia del Suo principe.

E iniziò la festa.

"Ma come è stato possibile?" Chiese a un certo punto il Re a Merlino.

E Merlino al Re: "Sire, la più potente magia del mondo è l'amore!" E rise tra sé.

...e vissero tutti felici e contenti!

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
"CLAUDIO LOSPINOSO"



PREMI E OPERE

SECONDA CLASSIFICATA PROVA D'AMORE

(Racconto etnico africano)

Cera una volta un re che aveva una figlia ammirata da tutti per la sua bellezza e bontà. Molti venivano a offrirle gioielli, stoffe preziose, noci di kola, sperando d'averla come sposa. Ma la giovane non sapeva decidersi. - A chi mi concederai? - chiese a suo padre. - Non so - disse il padre - Lascio scegliere a te: sono sicuro che tu, giudiziosa come sei, farai la scelta migliore. - Facciamo così - propose la giovane - Tu fai sapere che sono stata morsa da un serpente velenoso e sono morta. I membri della famiglia reale prenderanno il lutto. Suoneranno i tam-tam dei funerali e cominceranno le danze funebri. Vedremo cosa succederà.

Il re, sorpreso e un po' controvoglia, accettò. La triste notizia si diffuse come un fulmine. Nei villaggi fu un gran parlare sommesso, spari di fucile rintronavano in segno di dolore, mentre le donne anziane, alla porta della stanza mortuaria, sgranavano le loro tristi melopee. Ed ecco arrivare anche i pretendenti della principessa. Si presentarono al re e pretesero la restituzione dei beni donati. - Giacché tua figlia è morta, rendimi i miei gioielli, le stoffe preziose, le noci di kola. Il re accontentò tutti, nauseato da un simile comportamento. Capì allora quanto sua figlia fosse prudente. Per ultimo si presentò un giovanotto, povero, come appariva dagli abiti dimessi che indossava.

Con le lacrime agli occhi egli disse: - O re, ho sentito la dolorosa notizia e non so come rassegnarmi. Porto queste stoffe per colei che tanto amavo segretamente. Non mi ritenevo degno di lei. Desidero che anche nella tomba lei sia sempre la più bella di tutte. Metti accanto a lei anche queste noci di kola perché le diano forza nel grande viaggio.

Il re fu commosso fino al profondo del cuore. Si presentò alla folla, fece tacere ogni clamore e annunciò a gran voce: - Vi do una grande notizia: mia figlia non è morta. Ha voluto mettere alla prova l'amore dei suoi pretendenti. Ora so chi ama davvero e profondamente mia figlia. E' questo giovane! E' povero ma sincero. Dopo qualche tempo si celebrarono le nozze con la più bella festa mai vista a memoria d'uomo. I vecchi pretendenti non c'erano e non si fecero più vedere.

TERZA CLASSIFICATA IL CAVALLO E IL FIUME

(fiaba cinese)

CONCORSO LETTERARIO CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Un cavallino viveva nella stalla con la madre e non era mai uscito di casa, né si era mai allontanato dal suo fianco protettivo.

Un giorno la madre gli disse: "E' ora che tu esca e che impari a fare piccole commissioni per me. Porta questo sacchetto di grano al mulino!"

Con il sacco sulla groppa, contento di rendersi utile, il puledro si mise a galoppare verso il mulino.

Ma dopo un po' incontrò sul suo cammino un fiume gonfio d'acqua che fluiva gorgogliando.

"Che cosa devo fare? Potrò attraversare?"

Si fermò incerto sulla riva.

Non sapeva a chi chiedere consiglio.

Si guardò intorno e vide un vecchio bue che brucava lì accanto.

Il cavallino si avvicinò e gli chiese:

"Zio, posso attraversare il fiume?"

"Certo, l'acqua non è profonda, mi arriva appena a ginocchio, vai tranquillo".

Il cavallino si mise a galoppare verso il fiume, ma quando stava proprio sulla riva in procinto di attraversare, uno scoiattolo gli si avvicinò saltellando e gli disse tutto agitato: "Non passare, non passare! È pericoloso, rischi di annegare!"

"Ma il fiume è così profondo?" Chiese il cavallino confuso.

"Certo, un amico ieri è annegato" raccontò lo scoiattolo con voce mesta.

Il cavallino non sapeva più a chi credere e decise di tornare a casa per chiedere consiglio alla madre.

"Sono tornato perché l'acqua è molto profonda" disse imbarazzato "non posso attraversare il fiume".

"Sei sicuro? Io penso invece che l'acqua sia poco profonda" replicò la madre.

"E' quello che mi ha detto il vecchio bue, ma lo scoiattolo insiste nel dire che il fiume è pericoloso e che ieri è annegato un suo amico".

"Allora l'acqua è profonda o poco profonda? Prova a pensarci con la tua testa".

"Veramente non ci ho pensato".

"Figlio mio, non devi ascoltare i consigli senza riflettere con la tua testa. Puoi arrivarci da solo. Il bue è grande e grosso e pensa naturalmente che il fiume sia poco profondo, mentre lo scoiattolo è così piccolo che può annegare anche in una pozzanghera e pensa che sia molto profondo".

Dopo aver ascoltato le parole della madre, il cavallino si mise a galoppare verso il fiume sicuro di sé.

Quando lo scoiattolo lo vide con le zampe ormai dentro il fiume gli gridò:

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

"Allora hai deciso di annegare?"

"Voglio provare ad attraversare".

E il cavallino scoprì che l'acqua del fiume non era né poco profonda come aveva detto il bue, né troppo profonda come aveva detto lo scoiattolo.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

CONCORSO PROSA

OPERA VINCITRICE

L'EPOPEA DE LI PARENTI MIA

IO NON SONO ROMANO,

MA SI FA' PER DIRE:

VENGO DA FUORI, SÌ, DA UN PO' LONTANO,

PER UN MOTIVO CHE SI PUÒ CAPIRE.

C'ERA UNA VORTA UN PAPA BORGIA FACCENDIERE

CHE INCARCERÒ LO ZIO DER NONNO DE MI NONNO

PE' VIA CHE SPEDÌ UN BREVE SENZA FAGLIELLO VEDERE,

MA SE FACEVA COSÌ, 'O SANNO IN TUTTO ER MONNO.

LO ZIO BARTOLOMEO ERA CARDINALE, E FU RINCHIUSO

NER MAUSOLEO DE CESARE ADRIANO:

IL BREVE ERA UNA SCUSA, CI HA SBATTUTO ER MUSO

SULLE PIETRE DER CASTÉ SANT'ANGELO ROMANO.

LUI, LO AMMAZZORNO, E LI PARENTI SUA

DOVETTERO LASCIARE LI PALAZZI,

DE CORZA PURE, LI MORTACCI SUA:

"FATE FAGOTTO - DICE - QUA TRA UN PO' SO' CAZZI!".

E TUTTI 'STI NOBBILI SIGNORI,

GIUNTO IL MOMENTO DI FARE FAGOTTO,

STEMMI, BAIOCCHI, STENDARDI, ARGENTI E ORI,

SENZA GIRASSE IGHNETRO E ZITTI, A CAPA SOTTO.

QUELLI DEL RAMO MIO RIVOLTI ALLA IN SABINA:

LA TIBBURTINA PORTA VERZO RIETI,

POI ANTRI SULL'APPIA, NOMENTANA E CASILIINA,

COLLE CAROZZE, COI CAVALLI E I SERVI A PIEDI.

SEGUE PAUSA DI RIFLESSIONE

NOI, CHE AR PRINCIPE MASSIMO CE GIOCAVAMO 'NZIEME,

CHE COI COLONNA C'ANNAVAMO A SCOLA,

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

CHE A JUNIO BORGHESE GLIE SCHIACCIAMO UN PIEDE,
SE BECCAMMO, AHIMÉ, 'STA BBELLA SOLA.
PAPA CLEMENTE, PENZA, CHIAMÒ ZI' BONETTO DA LONTANO:
FU CONZOLE TEMPLARE ALLA CROCIATA.
PIJAVA DDÙ MUSLÌM CO' UNA MANO
E LI SPREMEVA COME 'N ARANCIATA.
E N'ANTRO ZIO, CO' 'NA MAUSER AMMANO,
CHE ER POSSORE SUO GL'AVEA LASCIATO,
CONTRO L'ESERCITO NAZISTA AMERICANO,
LA LINEA GOTICA NON AVEVA ABBANDONATO.
DICE CHE SAN BENEDETTO ERA MÌ ZIO
E SUA SORELLA SCOLASTICA ERA PURE,
E TANTI ILLUSTRI SIGNORI NELL'OBBLIO:
FINÌ COLLA PIÙ GROSSA DELLE FREGATURE.
MA SE QUA UNA MORALE VUOI TROVARE,
È CHE NON DEVI MAI SENTIRTI UN UOMO PERZO:
ARZA 'A CAPOCCIA E NON TI SCORAGGIARE,
MANCO SE TE SE METTE ER PAPA DE TRAVERZO.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

SECONDA CLASSIFICATA UNA NOTTE ALLA GARBATELLA

Mi giro e rigiro
ma nulla mi fa
Cerco il fresco ma lucifero è qua
Esco sul balcone
ma la foglia non si muove
Scendo in strada
ma è peggio di una rada
Mi incammino pigra e lenta
per raggiungere la piazzetta
qui vita e stornelli
schiamazzi e saltelli
sorprendono me e i miei fratelli
Di notte c'è la vita
che qui non si è accanita
Imbambolata sono ammirata
e dalle luci resto abbagliata
Qui il tempo è fermo e lento
e ti fa sentir contento
Non sento più caldo e questo è una certezza
sarà la magia della Garbatella
sarà la garbata ombra dell'ostessa
che aleggia tra le vie e della sua fontanella
La Carlotta che scroscia e gorgoglia
che anche nella notte per bellezza abbaglia
Il vero caposaldo è sempre e solo uno:
la notte è magica alla Garbanza senza dubbio alcuno.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Premi fuori concorso

Premio della critica

Fine

Un guerriero dopo una battaglia, ferito ma fiero
Logoro nel corpo, nobile nell'animo e nel cuore
Onori eterni a lui la storia dedica
La mia storia giunta al termine appare
Onori non desidero, la gloria non mi appartiene
Il corpo integro, l'animo ferito, il cuore ucciso
Se la morte o dipartita che dir si voglia
E' un desiderato riposo, non so
Ma gli occhi ormai spenti e umidi
Senza scorgere futuro
Un pensiero nella mente mi portano
E coraggio ora di proferirlo non ho.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Premio fuori concorso

La mia città

Nulla accade a caso
in questo angolo di città.

Poche nuvole su silenzi millenari,
finestre come occhi,
porte come bocche,
su una città eterna e immobile nel suo muoversi;

Roma, città dei sensi,
una vita per comprendere;
per parole da ascoltare,
scene di vita da partecipare,
per persone con cui condividere,
panorami da osservare e
per sapori da gustare.

Roma, l'eterna, la decadente, la sorpresa che non ti aspetti,
come il vento tiepido d'estate tra le sue pinete.

Uguale a sé stessa ma senza fronzoli,
come una donna carnale, misteriosa e un po' puttana.

Roma, la maestra di contraddizione, amore sacro e profano,
a un passo il Cupolone ed il degrado.

Roma moderna e sempre antica, tra l'EUR e una cartolina dell'Appia Antica,
che sfidano le logiche eppure convivono.

Roma, la mia città.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Premio fuori concorso

L'INCANTESIMO DELLA SORGENTE

(Fiaba polacca)

In un lontano villaggio dell'antica terra di Polonia viveva un uomo, Petrovitch, che era felice della vita semplice e serena che svolgeva in compagnia delle tre figlie.

Un brutto giorno Petrovitch si ammalò gravemente. A niente valsero le pozioni di erbe e gli impacchi che gli stregoni del villaggio prepararono per lui: il male avanzava inesorabilmente.

- Oh! se potessi bere l'acqua della magica sorgente - si lamentava l'uomo - guarirei certamente. - Ma la sorgente è così lontana; non riuscirò mai ad arrivare fin là!

La figlia maggiore, addolorata per la sorte del padre, non sopportava di vederlo morire lentamente senza tentare di aiutarlo in qualche modo. Perciò un giorno prese una grossa brocca e partì per recarsi alla sorgente fatata.

Camminò a lungo, giorni e notti, finché raggiunse la meta desiderata. Si avvicinò subito alla fonte, ma quando si piegò per attingere l'acqua sentì una voce che le disse: - Avrai quest'acqua solo se prometti di diventare mia sposa!

La fanciulla si spaventò enormemente e fuggì via con la brocca vuota. A casa la seconda sorella, informata di quanto era accaduto, la rimproverò della sua viltà e decise di recarsi lei alla sorgente. Una volta arrivata, proprio mentre stava per prendere l'acqua nella brocca, la stessa voce le disse:

- Avrai quest'acqua solo se prometti di diventare mia sposa!

Poiché la giovane esitava, la voce continuò:

- Se non farai ciò che ti dico, tuo padre morirà!

La ragazza, terrorizzata da queste oscure minacce, tornò a casa velocemente, anche lei con la brocca vuota. Allora Katia, la sorella più giovane, si dichiarò pronta a tentare a sua volta l'impresa.

Si mise subito in viaggio e, quando ebbe raggiunto il luogo incantato, poté ascoltare la stessa voce che le disse:

- Avrai quest'acqua solo se prometti di diventare mia sposa!

La generosa fanciulla accettò la proposta senza esitare e così riuscì a riempire la brocca con l'acqua magica. La portò a casa e il padre la bevve con avidità. Immediatamente sentì le forze tornare nel suo corpo, il sangue affluire sul suo viso. Era miracolosamente guarito! Petrovitch abbracciò la figlia minore e le manifestò la sua riconoscenza.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Passarono alcuni giorni, ed ecco che una sera uno strano essere coperto da una pelle di lupo bussò alla porta della loro casa. Katia andò ad aprire. Al solo vederlo tutti fuggirono, eccetto la giovane. Il misterioso visitatore ricordò alla ragazza la sua promessa e le disse d'essere venuto per farsi conoscere. Fece cadere a terra la pelle di lupo, mostrando alla fanciulla stupefatta il suo vero aspetto: era un uomo giovane e seducente che si chiamava Stanislas. Egli si rivolse a Katia con grande dolcezza e le disse:

- Verrò ogni sera da te, ma a mezzanotte dovrò andare via. Per un terribile incantesimo, compiuto contro di me dalla maga della sorgente, non posso mostrare il mio volto a nessuno, fuorché a te che hai accettato di diventare mia sposa senza conoscermi. Se qualcun altro scoprisse il mio aspetto sarei costretto a sparire.

Il giovane le fece perciò promettere di non rivelare ad altri il loro segreto. Da quella volta, ogni sera Stanislas tornò a far visita alla fanciulla, ma quando s'udiva l'ultimo rintocco della mezzanotte, si copriva con la pelle di lupo e spariva nell'oscurità.

Katia cominciò ad amarlo, ma non seppe tener fede alla promessa fatta. Si confidò con suo padre e questi, nella speranza di porre fine all'incantesimo della sorgente, rubò la pelle di lupo e la bruciò nel bosco.

A mezzanotte quando il giovane s'accorse di non poter indossare il suo travestimento, disse alla fanciulla:

- Non possiamo più vederci. Purtroppo devo partire per un paese molto lontano, al di là del mare. Ma se un giorno vorrai venire da me, dovrai calzare scarpe di ferro per camminare e colmare con le tue lacrime un paiolo di ferro.

Detto questo Stanislas andò via, mentre Katia cominciò a piangere per il dolore. Subito il padre le portò un paiolo di ferro per raccogliere le lacrime che, cadendo copiosamente dai suoi occhi, ben presto riempirono il recipiente fino all'orlo.

La fanciulla attese qualche tempo, sperando in cuor suo che il giovane tornasse. Lo aspettò con ansia ogni sera, ma invano: Stanislas sembrava sparito per sempre.

Infine, stanca dell'inutile attesa, decise d'intraprendere il viaggio per ritrovare il suo amato. Il padre le preparò delle scarpe di ferro, così Katia partì.

Il percorso per raggiungere il mare fu lungo e doloroso; le scarpe di ferro le procuravano ad ogni passo un'atroce sofferenza. Una sera in cui si sentì troppo stanca per proseguire, la fanciulla volle riposarsi. Si avvicinò a una capanna, davanti alla quale sedeva un vecchio che, con aria sorpresa, le domandò:

- Chi sei? Come sei riuscita ad arrivare fin qui?

Katia raccontò la sua triste storia e il vecchio l'ascoltò con compassione e tenerezza.

- Interrogheremo la Luna per avere notizie del tuo Stanislas - disse l'uomo al termine del racconto e, con strani gesti di rito, chiamò l'astro notturno.

CONCORSO LETTERARIO CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC “CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

- Non ho visto il giovane di cui mi chiedi, - rispose la Luna - ma va da mio fratello il Sole, che con i suoi raggi arriva in luoghi lontani cento miglia: può darsi che ti possa dare qualche notizia di lui.

Katia seguì le indicazioni che la Luna le aveva fornito e giunse alla dimora del Sole, portando con sé una noce che l'astro notturno le aveva regalato. Purtroppo neanche il Sole potette esserle utile: non aveva mai visto Stanislas. Le suggerì però di andare dal Vento e, dopo aver regalato un'altra noce alla sfortunata fanciulla, le indicò la strada da percorrere.

Il Vento soffiava rabbioso quando Katia arrivò, ma vedendola così triste e smarrita, si quietò e ascoltò la sua richiesta.

- Aiutami a ritrovare il mio amato Stanislas - gli disse con semplicità la ragazza.

- Egli vive al di là del mare - le rispose il Vento.

- Credo però che il giovane sia prigioniero di un'altra donna. Ad ogni modo, ti accompagnerò da lui.

Il Vento guidò Katia oltre il mare e poi la lasciò, donandole una terza noce.

Finalmente la fanciulla giunse al paese in cui viveva Stanislas. Egli abitava in un castello, prigioniero della maga della sorgente, che era innamorata di lui. Ma Katia non si perse d'animo: lo avrebbe salvato a qualunque costo. Si recò dunque al castello e, fingendo di essere una principessa, chiese ospitalità alla sovrana. La maga la fece alloggiare in un sontuoso appartamento, ma volle subito metterla alla prova. La stessa sera la invitò ad una grande festa: Katia avrebbe dovuto indossare un abito adatto, un abito come quelli che soltanto le principesse posseggono. La giovane era disperata quando, inavvertitamente, ruppe una noce; da essa uscì uno splendido abito d'argento che le andava alla perfezione.

La maga invidiosa desiderò ardentemente quell'abito, i cui riflessi argentei illuminavano la pelle della giovane rendendola bellissima.

- Ve lo regalo - propose la fanciulla - se mi concedete di trascorrere un giorno con Stanislas.

La donna accettò, ma prima fece bere al suo prigioniero un elisir d'oblio. Katia parlò a Stanislas del loro amore, della sorgente, della pelle di lupo, delle lunghe serate trascorse insieme nel lontano villaggio. Ma il giovane non ricordava nulla.

La sera successiva Katia ruppe la seconda noce, da cui uscì un abito meraviglioso del colore del sole. Anche questa volta l'avidità maga lo desiderò per sé e perciò si accordò nuovamente con la giovane. Ma tutto si svolse nella stessa maniera, perché Stanislas aveva ancora bevuto l'elisir dell'oblio e non ricordava niente.

Katia sperava che la terza noce le avrebbe portato maggiore fortuna e la sera dopo la ruppe. Ne uscì un abito stupendo, leggero e cangiante come il vento. Subito la fanciulla lo scambiò con un'altra giornata da trascorrere con Stanislas.

CONCORSO LETTERARIO CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC

“CLAUDIO LOSPINOSO”



PREMI E OPERE

Questa volta però Katia, che aveva notato il gesto della maga, riuscì a sostituire la magica essenza con dell'acqua. E quando rimase sola con Stanislas questi si ricordò della sorgente, della pelle di lupo e della fanciulla così dolce che egli aveva tanto amato.

- Mio caro - esclamò Katia - finalmente ti ho ritrovato! Così come tu desideravi, ho riempito un paiolo con le mie lacrime e ho calzato scarpe di ferro per raggiungerti.

Stanislas la prese tra le sue braccia e giurò:

- Tu sarai la mia sposa e non ci lasceremo mai più! La maga, furiosa, capì che l'amore aveva trionfato sul suo incantesimo e sparì per sempre portando con sé i tre abiti.

I due giovani si sposarono e vissero felici nel castello che si trova al di là del mare.

CONCORSO LETTERARIO
CIRCOLO DIPENDENTI CNPADC
“CLAUDIO LOSPINOSO”